

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Pirelli detta il listino

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Quotazione	Variatione % settimanale	Variatione % annuale	Quotazione 1988
				Min. Max.
SIP RNC	2.144	+1,13	-26,08	1.899 2.240
ALLEANZA ORD.	48.600	+1,04	-33,85	39.000 53.780
COMIT ORD.	2.195	+0,23	-46,15	1.900 2.450
FIAT ORD.	5.260	0,00	-28,55	7.560 10.070
MONDADORI ORD.	21.600	0,00	+15,59	17.050 22.600
SIP ORD.	2.049	-0,04	-30,27	1.771 2.280
GENINA ORD.	1.261	-0,18	-60,83	1.000* 1.454*
MONTEDISON ORD.	1.988	-0,80	-45,86	990 1.676
FIDIS	6.001	-1,61	-48,69	5.070 8.930
CREDITO IT. ORD.	1.140	-1,71	-82,88	1.130 1.460
FIAT PRIV.	6.851	-1,75	-27,56	4.800 6.310
IFI PRIV.	16.600	-1,76	-43,49	14.200 19.600
FONDIARIA	84.200	-1,82	-23,10	80.020 87.000
GENERALI	85.700	-2,08	-28,02	78.200 95.200
GENETON	10.200	-2,18	-46,36	8.310 12.000
FALCIMENTI ORD.	101.200	-2,24	-4,20	108.200
SAI ORD.	19.080	-2,54	-48,84	12.000 19.500
STET RISP.	2.800	-3,27	-30,84	2.250 3.050
MEDIOBANCA	175.000	-3,57	-39,75	158.300 208.000
STET ORD.	3.089	-3,78	-26,27	2.084 3.300
IAS ORD.	41.320	-3,85	-23,92	32.800 47.000
ORIPOL	17.210	-3,85	-20,32	14.300 20.000
ASSITALIA	16.320	-3,89	-18,12	14.900 20.800
TORO ORD.	17.600	-4,38	-49,58	14.570 20.900
CIN ORD.	5.595	-4,78	-20,38	3.290 8.800
INIZIATIVA MEVA ORD.	9.800	-4,84	-43,93	8.100 10.600
OLIVETTI ORD.	10.420	-5,18	-28,13	7.220 11.600
SNIA BPO ORD.	1.820	-5,25	-32,31	1.600 2.100
PIRELLI SPA ORD.	2.885	-5,09	-44,80	1.870* 3.410*
SME	2.081	-5,92	-13,25	1.670 2.460
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	317,75	-1,90	-32,88	

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (21/1/85=100)	Valore	1 sett.	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	173,81	-1,02	-3,00	-10,11	-2,29	+65,11
Indice Fondi Azionari	200,80	-1,61	-6,09	-16,62	-7,56	+71,09
Indice Fondi Bilanciati	173,81	-1,28	-3,88	-11,77	-6,47	+66,03
Indice Fondi Obbligazionari	148,18	-0,11	+4,38	+3,68	+14,30	+36,81

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	1 sett.	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	308,34	-1,38	-9,43	-17,88	-13,12	+74,21

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var. % annuale		FONDO	Var. % annuale	
INTERB. REND.	+8,01		FONDATAIVO	-20,07	
EURO VEGA	+7,78		PRIMECAPITAL	-18,48	
IMI 2000	+7,77		INTERB. AZ.	-18,26	
CENTRALE REDDITO	+7,24		RISERVA BILAN.	-14,23	
GENERCOMIT REND.	+5,71		COMMI. E TURISMO	-13,53	

A cura di Studi Finanziari Spa

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM
IND

Nel bene e nel male è stata la settimana della Pirelli. I titoli della holding milanese hanno fatto salire le quotazioni lunedì, sono poi stati sospesi in seguito all'annuncio dell'acquisizione della Armstrong e in vista della ristrutturazione del gruppo, ma quando sono riapparsi in Borsa non sono stati graditi dai risparmiatori. Così la settimana si è chiusa con un ribasso del 2,24%.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Le tensioni interne delle principali aziende quotate e anche gli eventi nazionali e internazionali hanno a volte un riflesso quasi automatico sulla Borsa. Il calo di questa settimana è il risultato della somma algebrica di fatti a volte positivi ma, più spesso, di segno negativo. Le vicende della Pirelli sono da questo punto di vista esemplari. Già la settimana scorsa la Borsa aveva registrato un crescente interesse verso il titolo della società milanese. Un continuo aumento delle quotazioni che erano proseguite anche nella giornata di lunedì scorso. In serata era giunta la notizia che la Pirelli aveva acquistato la Armstrong. Contemporaneamente la Consob accoglieva la richiesta della stessa Pirelli di sospendere il titolo per due giorni in modo da evitare speculazioni mentre si decideva a Basilea come ristrutturare il gruppo.

Il mercato dei titoli è rimasto per queste due giornate in posizione di attesa. E ha espresso il suo giudizio nella seduta di giovedì mattina quando la Pirelli non è riapparsa nel listino. Non è stato un giudizio positivo. La «Pirellona» ha perso il 6%, le «Pirelline» il 4,1. Segno che c'è molto scetticismo sul mercato circa il valore della acquisizione della Armstrong (una azienda di dimensioni molto diverse dalla Firestone che ha visto solo il 2% del mercato americano) e sul progetto di ingegneria societaria varato in Svizzera.

È stata la Confindustria a rompere il ghiaccio: «Siamo disposti a trattare per individuare soluzioni per un diverso utilizzo del trattamento di fine rapporto». Si tratta di una posta consistente. Anche se non esistono dati ufficiali, la massa dei fondi accantonati per la liquidazione (Tfr) è, quindi, di proprietà dei lavoratori si colloca attorno ai 140mila miliardi. Fino alla metà degli anni 70 questa posta di bilancio costituita da una quota di salario differito ha avuto una precisa funzione come fonte di autofinanziamento non soggetto a controlli e indirizzi per le imprese. La rinuncia al controllo da parte dei lavoratori era tuttavia giustificata con l'indicizzazione totale del Tfr. Col decreto del 1° febbraio 1977 questo equilibrio si è definitivamente rotto e quel decreto segna probabilmente il punto di arrivo della crisi del programma di riforma previdenziale così come era stato impostato dalle organizzazioni sindacali agli inizi del decennio.

Dal punto di vista delle imprese vi sono due ordini principali di difficoltà ad utilizzare il Tfr nei modi che si erano fino ad allora affermati. Per una parte di aziende, quelle maggiormente in crisi, non vi era la possibilità di accantonare effettivamente i fondi, accumulando un debito



scacco allo spregiudicato finanziere di Ivrea. Alle positive notizie che venivano da Roma per quanto riguarda il neogoverno De Mita hanno fatto riscontro le tensioni internazionali (e in particolare quanto è avvenuto nel Golfo a causa dell'attacco americano) che hanno ancor più infiacchito l'interesse degli operatori verso la Borsa.

Chi ha ceduto di più nel corso di questa settimana sono state innanzitutto le due assicurative che fanno capo al gruppo De Benedetti: la Ausonia che hanno registrato un meno 7,8 e la Latina con un meno 5,8. Più contenuti gli arretramenti delle Generali (meno 2%) che non sembrano essersi giovate nell'aumentata partecipazione nella Compagnie du Midi. Tra gli altri titoli del gruppo De Benedetti in flessione da segnalare le Olivetti e le Colina che hanno fatto registrare

ITALIANI & STRANIERI

La Svizzera licenzia Allarme tra gli italiani

GIANNI GIADRESO

Il matrimonio d'affari, appena concluso, fra il gruppo elvetico-svedese Abb, con sede a Wettingen (o Baden che dir si voglia), e la statunitense Westinghouse, da cui dovrebbe nascere il più grande colosso mondiale del settore termoelettromeccanico, non ha provocato soltanto entusiastici commenti come sembrerebbe dai comunicati dati alle stampe. Vi sono reazioni ben diverse nel mondo sindacale e nel mondo politico svizzero. Per non dire dell'allarme e delle preoccupazioni esistenti nei nostri connazionali, per l'annuncio di 2.500 licenziamenti. I sindacati hanno indetto una grande manifestazione davanti ai cancelli di Wettingen. Una interpellanza socialista al Parlamento federale di Berna e una interrogazione del Pci alla Camera dei deputati, confermano le tensioni esistenti. Né si tratta solamente di problemi occupazionali, sebbene questi diventino per l'Italia impegni non secondari, date le conseguenze che i licenziamenti avrebbero sui connazionali emigrati.

D'altra parte, da qualche tempo, i sindacati e le forze politiche elvetiche si interrogano sul futuro dell'industria nazionale. Nel solo settore tessile, ad esempio, circa il 13/15 per cento delle aziende sarebbe sul punto di attuare drastici tagli all'occupazione. Mentre, più in generale, il quadro industriale nella Confederazione sta vivendo un periodo di grandi sconvolgimenti. Chi guardi la situazione con l'ottica degli immigrati, teme rigurgiti xenofobi provocati da quanti hanno interesse a fare della mano d'opera straniera il primo capro espiatorio. Gli esempi della crisi sono stati molti, a partire dalla «Pavag» di Neuchâtel, nel settore delle telecomunicazioni, alla «Maag Zahrande A.G.» di Zurigo, che era considerata il simbolo della metallurgia elvetica. Altri ancora, fino al recente caso dell'Abb (Asea Brown Boveri) che, per tanti versi, è il caso più inaspettato e sismico, forse per questo destinato ad aprire una fase inedita nei rapporti sindacali della pacifica Svizzera.

Non è senza significato che, delle molte organizzazioni degli italiani in Svizzera, soltanto le Federazioni del Pci di Zurigo, Basilea e Losanna, abbiano solidarizzato con i sindacati e i lavoratori in lotta, svizzeri e immigrati. C'è da augurarsi che altri lo facciano dopo la manifestazione di Wettingen e che l'ambasciata d'Italia a Berna abbia informato il nostro governo circa le preoccupazioni e le attese del connazionale per la tutela dei loro diritti e del loro lavoro. Anche se i precedenti del governo sono tutti negativi, viene da sperare che ci sia sempre una prima volta.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scrivetevi

Liquidazioni sempre più vuote

verso questa voce del bilancio. Per un'altra consistente fascia di imprese che si accingevano ad operare profonde ristrutturazioni con conseguente espulsione o sostituzione di manodopera vi era il problema di pagare il Tfr. Sono questi gli elementi principali che spingono il mondo imprenditoriale a premere per uno «scaricamento» del meccanismo di accumulazione legato al Tfr.

Oggi il trattamento di fine rapporto è una quota «anomala» del risparmio di massa. L'anomalia consiste nella indisponibilità per il titolario

per la quasi totale mancanza di remunerazione. La quota di salario accantonata dal lavoratore viene infatti rivalutata una volta l'anno dall'Istat sulla base dello 0,75% rispetto all'aumento del costo della vita oltre ad un 1,5% fisso. È quindi chiaro che possiamo parlare di rivalutazione solo in presenza di un tasso d'inflazione attorno al 2%. È questo non è il caso dell'Italia. La possibilità di richiedere all'impresa la corresponsione anticipata della quota di trattamento accumulata a quel momento è limitata ad una sola volta e finalizzata rigida-

mente alla necessità di sostenere spese per l'abitazione o di natura sanitaria.

Si tratta dunque di trovare soluzioni nuove che garantiscano al lavoratore una adeguata remunerazione (rendimento e trattamento fiscale) oltreché una forma di garanzia che sganci la possibilità di incassare il Tfr dallo stato di liquidità dell'azienda. C'è da esplorare la possibilità di fusione degli accantonamenti per la liquidazione con quelli del risparmio assicurativo comunque destinato a integrare la pensione. C'è infine la possibilità di utilizzare il Tfr per il finanziamento di titoli pubblici a lungo e lunghissimo termine a tasso reale positivo.

L'emissione di questi titoli, giustificata dal punto di vista economico dall'esistenza di un tipo di investimento (ricerca scientifica, recupero delle aree urbane) la cui redditività a 20-30 anni non trova riscontro in un mercato finanziario disposto a prestare soltanto a breve, sopprimerebbe alla radice la carenza congiunta del bilancio dello Stato e del mercato finanziario a promuovere impieghi altamente significativi per i livelli di occupazione. La discussione sul Tfr può dunque segnare il momento di avvio di un processo di riforma del mercato finanziario che non si fonda di sicuro con i buoni propositi del ministro Amato.

Acm Asso per lo sport



Asso: mondiale dell'ora

L'avversario di un atleta non è solo chi sul suo terreno gli contende il successo ma anche chi prima di lui si è impegnato nella stessa impresa. O addirittura è se stesso: la prestazione precedentemente realizzata viene a costituire l'avversario da battere.

Tra le sfide più affascinanti della lotta dell'atleta contro il tempo è senza dubbio il record dell'ora nel ciclismo. Alzi la mano chi non è stato coinvolto, almeno per un attimo, dalle incredibili, futuristiche immagini di Francesco Moser sulla pista di Città del Messico. Ancor prima dell'incredibile risultato cronometrico (spazzate via le colonne d'Ercole dei cinquanta chilometri all'ora), ottenuto oltretutto da un atleta già in là con gli anni, colpì la bicicletta stranana, con quelle particolarissime ruote lenticolari.

Francesco, col caso aerodinamico, il suo emostasio d'acciaio e leghè rare era davvero diverso dall'uomo incrostato di fango che aveva trionfato in tre Parigi-Roubaix. Eppure il cuore e i muscoli, sia pure preparati con metodi d'allenamento rivoluzionari dal professor Conconi, erano gli stessi. Qualcuno parlò di Moser come di un ponte tra il ciclismo antico e quello del futuro. Parole che riteniamo giuste, parole che hanno guidato l'idea di dedicare a questo eccezionale libro che è il libro

d'oro del record dell'ora l'ultima edizione di «ASSO MONDIALE», l'originale iniziativa che la nostra cooperativa ha già tre volte dedicato al mondo dello sport, tenutasi a Reggio Emilia il 4 marzo scorso.

Nel momento in cui l'ACM vive una sua piccola «rivoluzione» aprendosi decisamente al mercato, sono sfidati a Reggio Emilia uomini che hanno rivoluzionato il ciclismo. E se da un lato siamo addolorati per aver perso proprio da pochissimo un campione come Jacques Anquetin, non possiamo che essere entusiasti della presenza a Reggio di un fuoriclasse del calibro di Eddy Merckx. Ci piace poi pensare che la decisione di Francesco Moser intenzionato a procrastinare il suo ritiro per tentare ancora una volta un record, non sia il capriccio di un grande atleta che non vuole uscire di scena, ma il segno della tenacia con cui i campioni perseguono le loro imprese.

È con questo spirito quasi titanico, questo coraggio nello sfidare il tempo nel silenzio di una pista, accompagnati solo dal minaccioso rintocco dell'ora, che ci ha spinto a legare il nostro nome, il marchio ASSO che stiamo lanciando sul grande mercato dei consumatori, a queste specialità del ciclismo. Da sempre legati allo sport (niente ricordare qui,



ASSO MONDIALE: foto ricordo dei primatisti mondiali dell'ora con i dirigenti di Acm.

dalla Reggiana in avanti, le tante iniziative realizzate dall'ACM in questo campo) crediamo di far compiere con questa iniziativa un passo avanti al prestigio che l'ASSO MONDIALE si è già garantito con le altre sue edizioni dedicate a ciclismo e motociclismo, e di richiamare le ragioni morali che guidano il rapporto della nostra azienda con il mondo sportivo.

A questo affascinante mondo guardano in partico-

lare le giovani generazioni cui l'ACM è vicina con l'esempio della sua attività e anche con i suoi nuovi prodotti, come la recentissima Integra attenti ai bisogni alimentari davvero da anni Duemila All'iniziativa dell'ACM hanno aderito davvero con entusiasmo i massimi esperti e critici del mondo del ciclismo. Sono amici giornalisti che testimoniano con il loro impegno la validità di iniziative che, d'altra

parte, contribuiscono a realizzare.

I piccoli ed eleganti volumetti stampati in occasione dell'ASSO MONDIALE si sono arricchiti quest'anno di una vera e propria «schiccia» con i profili di tutti i recordmen e con alcuni articoli che indagano le mille sfaccettature del mondo della pista quando sull'anello è impegnato un solo atleta, alla ricerca del record più prestigioso che la storia del ciclismo conosca

Integra: carni bovine naturali

INTEGRA, la prima linea di carni bovine naturali in Italia, è la nuova iniziativa dell'ACM-ASSO. Con Integra è nata la prima linea di carni bovine naturali prodotte dall'ACM in tre centri che utilizzano tecniche differenti dalle usuali sia per quanto riguarda l'alimentazione, assolutamente naturale, somministrata agli animali, sia per la totale assenza di pratiche farmacologiche. Grazie alle sue caratteristiche e garanzie, la carne Integra è stata tra l'altro selezionata ed introdotta nei menu della canteena di Alan Messegut.

Dove si potrà acquistare Integra? Solo nei negozi che espongono il marchio INTEGRA-ACM. Sul territorio nazionale per ora sono 6, un numero che è destinato ad aumentare rapidamente nel breve periodo. Nei punti vendita specializzati l'immagine di Adriano Panatta contribuisce a pubblicizzare questa importante iniziativa aziendale.

Gli animali, allevati per Integra, sono alimentati con prodotti totalmente naturali: fieno, mais, soia, latte (nel caso di vitelli), senza alcun intervento di pratiche farmacologiche: gli antibiotici infatti sono esclusi dalle tecniche di allevamento di questi centri e la salute e l'integrità dei bovini è garantita da conduttori ottimali di permanenza negli allevamenti e della sorveglianza costante

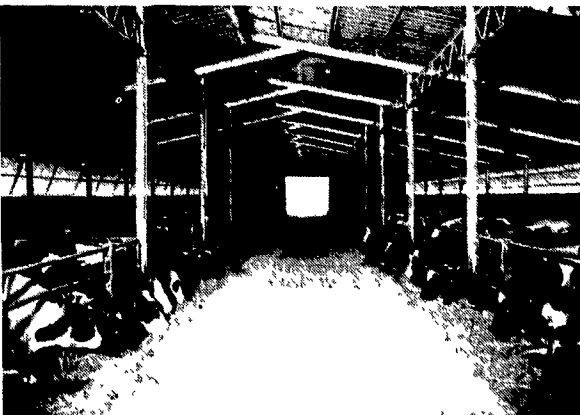
di équipes di specialisti e veterinari. Una particolare attenzione è dedicata inoltre alla qualità dell'alimentazione non deve essere superiore a quello del fondo naturale.

Dopo la macellazione, vengono eseguiti dal laboratorio interno controlli sulla carne al fine di garantire non soltanto l'assoluta assenza di prodotti antiparassitari ed un bassissimo tenore di carica batterica, ma anche la qualità del prodotto in termini di morbidezza, gusto, validità alla cottura, contenuto nutritivo.

Nasce a Reggio Emilia nella seconda metà degli anni Ottanta il progetto di realizzare allevamenti bovini con procedure assolutamente naturali. Sembra d'altra parte ovvio che proprio in queste zone si sviluppi l'iniziativa, in considerazione soprattutto della lunga esperienza nel settore degli allevamenti di bestiame e di una tradizione che affonda le proprie radici nel lontano Medio Evo, quando luogo di macellazione

ne e mercato delle carni coincidevano ed entrambe le attività erano monopolio dell'arte dei beccai, associazioni di mestiere riconosciute dagli statuti cittadini.

INTEGRA è una carne speciale, ricca di proteine e vitamine, fortificante, gustosa, nutriente. Sada proprio perché Integra. Magra e facilmente digeribile, ideale per una dieta naturale e allo stesso tempo energetica. Si può cucinare in tutti i modi perché mantiene inalterata non solo consistenza e colore, ma anche il sapore.



Interno di una stalla di finissaggio. Centro allevamento INTEGRA a Campagnota (Reggio Emilia).